

Abbandono scolastico, è allarme In Campania il 16% lascia i banchi

Il dato drammatico di «Openpolis», la nostra regione è al secondo posto in Italia

Il dato è allarmante: la Campania è la seconda regione d'Italia con il più alto tasso di abbandono scolastico: 16%, subito dopo la Sicilia. Quasi due ragazzi su dieci in età scolare abbandonano gli studi dell'obbligo rinunciando a conseguire il livello minimo di istruzione. A preoccupare è anche l'andamento in salita del fenomeno: nel 2021 l'abbandono era attestato al 14,6% nel giro di due anni è aumentato di due punti percentuali.

La ricerca

A sancirlo l'ultima ricerca di «Openpolis» del 2023, presentata a margine della giornata sulla legalità «Dalla parte dei ragazzi contro ogni forma di disagio e devianza giovanile», alla scuola comprensiva De Curtis-Ungaretti di Ercolano. Presenti l'assessore all'Istruzione della regione Campania, Lucia Fortini, il sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli Valter Brunetti, il comandante della Compagnia dei carabinieri di Torre del Greco, maggiore Francesca Romana Ruberto, il vicesindaco di Ercolano Luigi Luciani e l'assessore Carmela Saulino. Secondo lo studio, l'11,5% dei ragazzi lascia la scuola prima del tempo, ovvero quasi 2 punti in più della media Ue. Il traguardo fissato dal Consiglio dell'Ue è di arrivare al 9%

L'attività di studio

I dati della fondazione

Openpolis è una fondazione che promuove progetti per l'accesso alle informazioni pubbliche e la trasparenza

Le campagne «civiche»

Svolge attività di giornalismo basato sui dati (data journalism), porta avanti campagne di attivismo civico, fa divulgazione critica

entro il 2030. Un obiettivo che nella nostra regione e, più in generale, nel Mezzogiorno appare complicato da raggiungere, considerando i contesti sempre più ampi di emarginazione sociale e la scarsità di risorse del sistema educativo.

La speranza Pnrr

Gli occhi sono puntati sui fondi del Pnrr con i capitoli di spesa dedicati a incentivare la qualità e la quantità di ore dedicate all'insegnamento; ma il percorso è lungo e in salita perché il richiamo della strada appare ancora troppo forte per migliaia di ragazzi che si perdono. E i dati nazionali dimostrano anch'essi una preoccupante distanza con il resto d'Europa. In media in Ita-

lia almeno l'11,5% dei giovani lascia la scuola prima del tempo, quasi 2 punti in più della media europea. Secondo i risultati della ricerca la scelta di non proseguire gli studi, «quasi sempre indice di disagio sociale, si concentra nelle aree meno sviluppate, ma può essere anche diffusa nelle regioni più prospere, laddove c'è molta occupazione e quindi la possibilità di trovare facilmente lavoro può avere un effetto attrattivo sui ragazzi, distogliendoli dagli studi».

Il fenomeno «Neet»

Ma nel Mezzogiorno la situazione è decisamente più drammatica: i Neet (l'acronimo sta a indicare giovani che non studiano e non lavorano) nel nord si attesta al 14,5%

mentre a Sud raggiunge il 33%, più del doppio. Molto spesso i percorsi di chi non studia e non lavora prendono la strada della devianza. Lo ha sottolineato il sostituto procuratore d'Appello Valter Brunetti raccontando le proprie esperienze di lavoro e mostrando ai giovani il codice penale per spiegare quanto sia necessa-

rio essere consapevoli delle proprie azioni già a partire dai 14 anni. Il maggiore Francesca Romana Ruberto si è rivolta con toni accorati ai ragazzi della scuola di Ercolano: «Allontanarvi dalle devianze. Dovete imparare quali sono le cose giuste e quelle sbagliate per fare poi delle scelte giuste, per una vita in sicurezza e per poter realizzare i vostri sogni, nel rispetto delle regole».

«La legalità non è qualcosa di esterno e di lontano - ha spiegato l'assessore Lucia Fortini - Dobbiamo capire che ogni nostra visione, in realtà, può modificare il concetto sociale rispetto al fenomeno sia della illegalità che della criminalità organizzata».

Roberto Russo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Russo, realizzato i vostri sogni rispettando le regole



I numeri: l'assessore regionale Lucia Fortini illustra il lavoro contro la dispersione



I relatori. Alcuni dei partecipanti all'incontro con gli alunni di Ercolano

«La fiction sui minorenni reclusi? Il rischio è di proporre ai ragazzi modelli che non sono la normalità»

La preside Cagnazzo: «C'è una curiosità morbosa dietro un certo turismo»

«Nisida non è Mare Fuori. La detenzione è sofferenza ed isolamento, non è quella mitizzata da una fiction». Laura Patrizia Cagnazzo, preside dell'Istituto comprensivo De Curtis-Ungaretti di Ercolano, non usa la diplomazia per denunciare il rischio che le fiction possano proporre ai ragazzi realtà che «non sono la normalità».

Preside, a proposito di Mare Fuori, a Napoli ci sono state file lunghissime per visitare la caserma dove è ambientata la fiction, con tantissimi ragazzi in attesa anche per due ore, che effetto le fa?

«Fermo restando che il "prodotto Napoli" tira tantissimo al punto che la città registra numeri record nel turismo, sono dispiaciuta che a funzionare sia una certa idea di Napoli, quasi fossimo un fenomeno da baraccone. C'è una curiosità un po' morbosa nel visitare il luogo di reclusione dei giovani protagonisti della fiction, ma come è noto Nisida è altrove ed è un carcere minorile vero e proprio, te-

mo che questo non venga ben percepito dai ragazzi».

In che senso?

«Beh, il rischio è che centinaia di migliaia di giovani spettatori non si rendano conto che a Nisida si scontano pene e si soffre e che, per esempio, i ragazzi del terzo piano del penitenziario non possono stare all'aperto come si vede nella serie tv ma devono restare in cella».



Laura Patrizia Cagnazzo

Forse servirebbe proporre modelli positivi.

«Certamente, almeno noi come istituzione scuola abbiamo il dovere di sottolineare realtà e modelli di persone che hanno scelto la legalità. Noi ci proviamo sempre».

Lei dirige una scuola comprensiva di Ercolano, che situazione sociale riscontra?

«Nelle periferie e in provincia ovviamente ci sono problemi complessi. Non esiste solo Calvano, lì è stato fatto un decreto cucito su misura ma tutte le periferie sono difficili, ci sono sacche enormi di povertà culturali e sociali, ci sono genitori in difficoltà che devono barcamenarsi per sbarcare il lunario e



Come è noto Nisida è altrove ed è un carcere minorile vero e proprio, temo che questo non venga ben percepito dai ragazzi

putroppo seguono poco o quasi per niente i loro figli. Ovviamente anche Ercolano non fa eccezione. Ci sono ad esempio casi di discriminazione di genere, ragazzi che hanno rapporti precoci con il rischio di iniziare il loro futuro».

La scuola pubblica resta una faro nel deserto.

«Noi ci impegniamo, cerchiamo di fornire ai ragazzi un'offerta educativa "personalizzata" ma si combatte con pochi mezzi, direi a mani nude. Ora stiamo tutti sperando nelle risorse del Pnrr per poter introdurre la figura del mentore, un insegnante che possa aiutare i ragazzi più deprivati socialmente e cultu-

ralmente, speriamo che si riesca a superare le lungaggini burocratiche. Intanto si ha un bel dire di tenere aperte le scuole anche di pomeriggio. Richiede personale aggiuntivo, turni ulteriori, sorveglianti per impedire atti vandalici e mantenere standard adeguati di sicurezza».

Insomma, la solita carenza di risorse finanziarie.

«Purtroppo sì e con l'autonomia differenziata andrà ancora peggio. Noi però stiamo provando a creare ambienti "pluri-sociali" nelle classi dove i ragazzi più in difficoltà possano confrontarsi con modelli positivi e capire che esiste anche una normalità al di fuori di quello che vedono in televisione oppure sui social. Devo dire che stiamo ottenendo buoni risultati. Noi siamo anche una scuola a indirizzo musicale e proprio pochi giorni fa abbiamo accompagnato i nostri alunni al San Carlo, i ragazzi hanno imparato arie della Turandot e si sono emozionati salendo sul palco per incontrare gli artisti. La bellezza e l'arte, come ripeto spesso anche ai nostri ragazzi, ci salveranno».

Ro. Ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI NAPOLI
CONTENZIOSO n. 24972/15

Verifica senza incasso: 25/05/2024 ore 10:00 l'incarico di professionalità delegato di Roberto De Polio presso la scuola in Napoli, alla via del Principe Margherita 3, L. 100/20 - Comune di Napoli (NA) via Milano a Capodimonte 157 Pavia (BA) - Appuntamento al suo ufficio presso il 2° p. della via C. D'Amico con l'IT, il computer da assemblare, internet da cablo, 30 euro, cassa e due servizi igienici, oltre la laurea a funzione, nonché cartella di p. semidiretta, della sup. di ca. 100 m. 2. Prezzo base Euro 237.500,00 (Offerta Minima Euro 183.300,00) in caso di gara aumentata minima Euro 4.000,00. Deposito offerta entro la ore 12:00 del 20/05/2024 presso il predetto studio. Info presso il Nido De Polio tel. 081 5523448, su www.tribunale.napoli.piazzetta.it, www.crisnapoli.napoli.it o www.sarpielidicris.it (GdA 1426464)